

Interessante iniziativa promossa dal dirigente Giuseppe Metastasio: si è parlato di legalità

Alunni del Cesi - Casagrande a lezione con il procuratore Fausto Cardella

di Eleonora Stentella

► TERNI - Separazione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri, estensione della responsabilità civile del giudice, lunghezza delle indagini e dei processi e possibile limitazione ai casi previsti dalla legge dell'obbligatorietà dell'azione penale. Questi alcuni dei temi "caldi" che il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Terni, Fausto Cardella, ha affrontato con gli studenti presenti ieri mattina presso l'auditorium "Falcone e Borsellino" dell'istituto Cesi-Casagrande. Temi ben noti alla cronaca, come recentemente emerso anche dalle interviste rilasciate dal ministro della Giustizia, Paola Severino (che ha parlato di nove milioni di processi, 5,5 per il civile e 3,5 per il penale e di tempi medi di definizione" degli stessi, pari a 2.645 giorni nel civile e 1.753 nel penale), che il procuratore Cardella ha reso alla portata di tutti i ragazzi divenendo anch'egli formatore per un giorno. O meglio una mattina aperta dall'instancabile dirigente Giuseppe Metastasio che con l'invito a Cardella ha voluto dare seguito alla "Giornate di formazione a Montecitorio" di fine febbraio, consueto appuntamento annuale con la Camera dei Deputati promosso dal Miur e a cui gli studenti del suo istituto ave-

"Potere giudiziario autonomo: solo così può essere una garanzia per tutti"



Procuratore capo della Repubblica Fausto Cardella ha partecipato a una interessante iniziativa organizzata dall'istituto Cesi - Casagrande

vano già preso parte. "L'articolo 101 della costituzione ribadisce il fatto che il magistrato dipenda solo e soltanto dalla legge. La giustizia deve essere autonoma ed efficiente in modo da garantire l'abbattimento della corruzione che oggi costa al nostro Paese circa la corruzio-

ne ci costa circa 60miliardi di euro l'anno". Questo l'assist fornito dal dirigente Metastasio a Cardella che poi si è concentrato sull'analisi dell'indipendenza della magistratura da altri poteri dello Stato. "La magistratura - ha spiegato infatti il procuratore in uno dei passag-

gi del suo intervento legato al tema della suddivisione delle cariche - oggi non ha gerarchie se non a scopo organizzativo. Gli obblighi di un procuratore vanno dal penale all'assistenza pubblica fino ad arrivare all'assistenza dei minori e non solo. Ritengo sia doveroso difendere questo criterio di indipendenza della magistratura, un'indipendenza che è divenuta tale a partire dalla rivoluzione francese. Ritengo inoltre fondamentale che il potere giudiziario sia autonomo perché solo così esso può essere un riferimento, una garanzia per tutti i cittadini indipendentemente dal loro ceto sociale o dalle loro posizioni ideologiche". Poi, concentrandosi sul tema della divisione delle cariche il procuratore ha aggiunto: "Oggi, pur nella consapevolezza della necessità di aumentare l'efficienza dei processi, di renderli più rapidi sia per quanto riguarda la procedura civile che quella penale, non credo che tale obiettivo si possa raggiungere con la separazione delle carriere che nulla hanno a che vedere sia con la lotta alla corruzione che con il miglioramento del sistema giudiziario. Anzi il rischio è che la divisione delle carriere renda il pubblico ministero meno autonomo perché più assoggettato a poteri estranei alla sua attività giudiziaria e investigativa".